

CELEBRAZIONE SOLENNE DEI VESPRI PONTIFICALI  
ASSISI – 4 OTTOBRE 2010  
OMELIA DI S. E. MONS. LUIGI BRESSAN

“Non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo”. Desideriamo lasciarci coinvolgere dalla forza di queste parole, con cui San Paolo riassume il suo cammino di fede. In che senso possono diventare nostre?

Tutti siamo alla ricerca di una sicurezza, che ci dia la garanzia per poter vivere serenamente e con profitto le azioni di ogni giorno. Per qualcuno si tratta della propria famiglia, per altri è il lavoro, la propria formazione personale. Dal tipo di sicurezza dipende il futuro delle giornate: quanto più sicuro infatti è il porto da cui partiamo, tanto più coraggioso sarà il viaggio che si potrà intraprendere.

Il nostro tempo sembra assumere in alcuni momenti i tratti di una affannosa rincorsa a ciò che può rendere la vita sicura e gratificante: è il sintomo della fine delle grandi narrazioni di senso, i cui segni di distruzione e di sconfitta hanno portato solo delusione. Ma davanti alla promessa del nulla, il cuore dell'uomo non si accontenta e cerca ancora una speranza. Portiamo qui allora il volto di tanti giovani, che esprimono il bisogno di un mondo più umano; di tanti poveri che cercano i beni essenziali del vivere; di numerose mamme, che piangono le vittime delle guerre; custodiamo il pensiero per le nostre famiglie, ogni volta che il sogno di un dialogo più vero non trova spazio; uniamo le mani con quelli che provengono da altre nazioni e ci ricordano, con la

loro storia, che ogni confine è sempre troppo stretto per le nostre attese.

Esiste qualcosa capace di rispondere alla ricerca di pienezza di vita? San Francesco, appassionato cercatore di felicità, ha narrato, con l'esempio, che non qualcosa, ma Qualcuno è in grado di garantirci la vita. Se potessimo incrociare lo sguardo del Santo che ci ha riuniti ad Assisi, lo troveremmo immerso in quello del Crocifisso, fino a dividerne il segno nella carne. Egli ci parla di un Dio che si fa umile, che si mette dalla parte dell'uomo e che ne condivide ogni attimo, anche il più difficile. È stato questo il porto sicuro in cui Francesco ha trovato accoglienza: come San Paolo, si è aggrappato alla misericordia di Dio e dai frutti vediamo la bellezza di questa scelta. Del resto Gesù aveva detto: “Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10) e “io vi ho scelto e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16). Dopo aver scoperto tale valore che Cristo ci reca, non soltanto San Francesco vi ha aderito, ma ha desiderato portare ad altri questo annuncio, fidandosi delle parole del Signore: “Non abbiate paura: io sono con voi tutti i giorni” (cfr. Mt 28,20).

Il grande anelito missionario nato da quell'incontro con Cristo è giunto fin nella nostra regione, portando già nel 1221 la prima presenza di Frati Francescani e nel 1227 quella delle Sorelle Clarisse. La forza dell'amore del Crocifisso ha spinto poi molti giovani a lasciare la loro terra per vivere il carisma francescano nel mondo, fino a toccare l'India, la Cina, l'Africa e l'America. Sappiamo inoltre

quante scelte di servizio e di dono fraterno nelle nostre comunità sono suscitate e motivate dalla spiritualità francescana e dalla consacrazione nell'Ordine francescano secolare. La stessa presenza dei conventi nelle nostre città e nelle valli, luoghi di riferimento per chi cerca ospitalità e ascolto, ha modellato nei secoli la vita della regione. È questa l'occasione allora per rivivere con riconoscenza quanto San Francesco, attraverso i suoi testimoni, ha narrato della croce di Cristo anche in Trentino Alto Adige.

Ora tocca a noi. La bellezza di trovarci in questo luogo, reso santo da Francesco e da Chiara e da molti fratelli e sorelle dopo di lui, ci parla di un Dio vicino ad ogni persona. Soprattutto la bellezza di Cristo che sostiene il mondo con l'umiltà della croce non può lasciarci indifferenti. Egli ha vinto la morte e risorto invia anche noi (cfr. Mc 16,15). Il nostro pellegrinaggio non termina questa sera ad Assisi, ma da qui riceve nuovo impulso per la vita nelle nostre comunità, per parrocchie dal volto missionario, per vocazioni a servizio del mondo, secondo la più bella tradizione delle nostre due Diocesi che all'evangelizzazione dei popoli hanno dato e danno un elevato contributo, che non può oggi spegnersi per l'aridità spirituale. La stessa vitalità cristiana che motiva un volontariato generoso e la apprezzata collaborazione delle istituzioni civili ha bisogno di un costante rinnovamento, e qui presso la tomba di San Francesco troviamo ispirazione e grazia.

Vogliamo rinnovare anche noi, sull'esempio dei santi, il nostro sì a Dio, così da poter dire: "Sei tu Signore il nostro vanto, sei tu la nostra sicurezza". Scopriremo allora che

l'unica via per costruire una vita sicura e feconda è quella di diventare noi per primi garanzia per gli altri; scopriremo che l'unico modo per avere futuro è quello di dare futuro a chi ci sta accanto, perché per primi abbiamo incontrato il Dio che non si stanca di essere porto sicuro e casa accogliente per ogni uomo.

Potremo tornare a casa capaci di vivere un vangelo che non ha bisogno di grandi esegesi, il vangelo della condivisione. Chi si lascia affascinare dallo sguardo del Crocifisso potrà ancora raccontare, come Francesco, che la solidarietà ci permette di vivere da persone vere e di trovare una risposta affidabile ai desideri più nobili che abitano il nostro cuore. San Francesco ci benedica.